

Ieri ho iniziato da Beirut le visite ai bambini ed alle famiglie a sostegno, Burj al Barajne e Chatila. In questo caso dovrei dire “i bambini di una volta” perché il loro sostegno è attivo da anni e mi sono trovata di fronte dei giovani. Come sapete Assumoud li termina quando i ragazzi finiscono gli studi, anche universitari nel caso che continuino, o avviandoli ad un lavoro possibile.

BURJ AL BARAJNE Camp.

Iniziando da una breve presentazione del loro sponsor, che è **Mimma B.** per entrambi, attraverso la loro assistente sociale, Fadia, è venuto fuori un incontro soddisfacente e spero proficuo. Fadia, che li segue da piccoli, ha spesso sollecitato la mia opinione di fronte alle scelte che si trovano ad affrontare.

Mohammad, 19 anni, è un po' disorientato, vive solo con la mamma, ha perduto il padre all'età di 3-4 anni. Le due sorelle maggiori sono sposate. La scuola non fa per lui e quest'anno è stato bocciato. Tempo fa ha fatto un corso professionale per barbiere, ora è incerto se iscriversi ad un corso professionale di information technology o di graphic design, un corso di un solo anno. Immaginando che specializzazione possa acquisire con un corso di un solo anno in questi campi dove operano giovani con una fortissima preparazione, abbiamo cercato di focalizzare il suo iniziale interesse per il salone da barbiere che gli consentirebbe in poco tempo di iniziare una attività e sostenere anche la madre anziana. Oltre ad ammettere la sua passione per questo mestiere, è venuta fuori la fonte del suo interesse. Ci ha raccontato che da piccolo aveva chiesto i soldi alla mamma per andare a tagliarsi i capelli e lei gli ha dovuto rispondere che purtroppo i pochi soldi che aveva gli servivano per il cibo e non poteva darglieli. Da allora Mohammad ha deciso di imparare, perché se un giorno avesse avuto un salone avrebbe tagliato i capelli anche a coloro che non avevano soldi per pagare. Una intenzione che rivela l'anima e l'indole di questo ragazzo, confermando il suo aspetto.

Pensando al nostro progetto ODISSEA, ma senza scoprire l'eventuale nostra partecipazione, gli ho suggerito di fare un budget di ciò che occorre per aprire il salone (Fadia dice che non si tratta di un grande impegno economico) e di consegnarlo all'assistente sociale per cercare un contributo.

Il ragazzo mi sembrava sollevato, forse per l'aiuto nel decidere, e alla fine ha detto che forse, con il salone, che si apre generalmente nel pomeriggio-sera, lui potrebbe anche frequentare l'anno di IT o graphic design al mattino, riuscendo anche a pagarselo.

Aspettiamo dunque gli sviluppi che ci saranno comunicati.



Hiba di anni ne ha ormai 22 e frequenta il secondo anno all'Università libanese (LIU), ramo Accounting. Anche lei viene da una famiglia di 3 figli e ha perduto il padre da oltre 13 anni. Dei due fratelli,

uno è sposato e l'altro lavora in un laboratorio per strutture di alluminio. Hiba si era iscritta ad un corso di inglese, ma ha dovuto smettere quest'anno per l'impennata dei costi di trasporto, elemento che sta pesando molto sui risultati scolastici dei ragazzi che devono spostarsi fuori del campo per frequentare le scuole/Università.

La grande novità di Hiba è che ha avuto una proposta di fidanzamento, che dovrà valutare il prossimo mese, da un ragazzo dello stesso campo che vive a Londra, dove è arrivato illegalmente. Si conoscevano già da prima della sua partenza, ma hanno necessità di incontrarsi per decidere se fare questo passo o meno. Si vedranno in Turchia in quanto il ragazzo non può ritornare in Libano. Insieme a questo, il tema in discussione è stato l'allontanamento dalla mamma che sembrerebbe incidere molto sulla decisione della ragazza. Chiamata ad esprimere la mia opinione ho detto che c'è un momento nella nostra vita in cui si diventa grandi e nemmeno l'amore per la mamma può condizionare la vita dei figli. La risposta le arriverà dall'incontro con il ragazzo che spazzerà via questa remora se scoppiere l'amore. Sei d'accordo Mimma?

Infine Mohammad e Hiba, cresciuti insieme in Assumoud, con la stessa assistente sociale e il caso ha voluto anche con lo stesso sponsor, hanno deciso di incontrarsi per scrivere insieme a Mimma.

CHATILA Camp

Le ragazze di Chatila sono Samia e Hanadi, anche loro non più bambine, sostenute da **Antonio e Mimma S.**



Antonio, che sostiene da molto tempo **Samia** (in maglietta bianca), di 14 anni, sa tanto di questa sfortunata famiglia che vive nel campo profughi in verticale, l'ex Gaza Hospital che visitai anni fa. Negli anni '70 questo era uno degli ospedali del Settore di Salute pubblica dell'OLP gestito dalla Mezzaluna Rossa Palestinese (PRCS - Palestinian Red Crescent) in cui visitavano e curavano centinaia di persone al giorno, non solo palestinesi, ma libanesi poveri, immigrati arabi e curdi che non avendo la possibilità di accedere al

sistema sanitario libanese, trovavano lì la possibilità di curarsi, anche gratuitamente. Il Gaza hospital, gli ospedali e tutte le altre infrastrutture economico-sociali e culturali create dall'OLP furono di colpo cancellati durante l'invasione israeliana del 1982. Ora Gaza hospital è un "alveare" che ospita circa 2.000 persone, quelle che non hanno trovato rifugio nemmeno nel campo profughi. Una di queste è la famiglia di Samia, 4 figli e il papà con atrofia muscolare alle gambe che si trascina ogni giorno fino al sesto piano dove abitano una sola stanza con cucina in uno degli edifici dell'ex Gaza Hospital.

Samia frequenterà il 9 livello il prossimo anno, negli studi è aiutata da un cugino e se la cava "così e così". La mamma episodicamente lavora nelle pulizie o in cucina, il papà fa qualche lavoretto come elettricista e Samia talvolta lo aiuta, avendo scelto questo, come suo campo di interesse anche per gli studi futuri.

Samia ha una mole imponente che la fa apparire più grande, pratica la pallacanestro tre volte a settimana, è nel gruppo di dabka di Assumoud, e, non potendo più servirsi del bus da quando sono paurosamente aumentati i costi di trasporto, ogni giorno copre a piedi la strada per la scuola. E' molto timida e stenta a lanciarsi in qualche parola di inglese.



Hanadi, anni 16, è arrivata a Mimma Santilli da circa tre anni. Una ragazza molto svelta, che frequenta l'11° livello scolastico con ottimi risultati. Eccelle in matematica 100/100 e pensa di studiare Accounting. Vive con i suoi 5, tra fratelli e sorelle, in una casa di una sola stanza, piccolissima per la grande famiglia e nei periodi di caldo talvolta Hanadi si ferma a dormire dai nonni a Chatila.

Pratica il calcio, nel team di Chatila di cui è capitano, nel ruolo di centrosinistra. Il team si allena correntemente con un allenatore locale e ogni tre mesi ricevono la visita dell'allenatore italiano inviato da Intersport, associazione che sostiene il progetto.

Hanadi, molto propensa al sorriso, svolge anche volontariato in Assumoud, e prova a scambiare in inglese con me. I suoi due fratelli insegnano dabka in Assumoud sulla scia del padre, prematuramente morto.

NAHR EL BARED Camp

Me li hanno portati tutti insieme! Ne mancava uno solo che ci ha raggiunto dopo, Youssef di Michele Cecere. Difficile gestire le chiacchiere tra l'arabo e l'inglese, con i doppioni dei nomi, 2 Youssef..., 2 Mohammad..., attribuire le informazioni che mi venivano fornite al giusto bambino, annotarle senza far cadere il tono dell'incontro, porre domande senza che sembri un interrogatorio. Ma la formazione teatrale in questo mi aiuta!

Eccoli qui, "schierati" sul divano del nuovo direttore di Assumoud che abita all'esterno del campo, dove ci ha ospitato per l'incontro evitandomi di dover chiedere il permesso di ingresso. In questo campo proprio non si entra senza il permesso e le procedure sono lunghe.

Li ha accompagnati Layla, l'assistente sociale ed una sua collega. Sembrano sinceramente contenti di questo incontro. Mi hanno fatto diverse domande sull'Italia e, a parte il football, quella che più mi ha colpito è stata sapere se nelle nostre città ci sono i fiumi. Credo perché la gita che viene a loro proposta fuori dal campo, nell'estate di ogni anno, è la gita al fiume dove si sbizzarriscono, si tuffano, escono, e si tuffano di nuovo fino allo sfinimento. E non dimentichiamo che Nahr el Bared significa "fiume freddo".

Accontentatevi della qualità delle foto che ci scattano!



Qui abbiamo 5 bambini e due ormai “signorinelle”.



Comincio proprio da loro. Iman, sostenuta da **Angelo&Simonetta**, e Sally da **Antonio R.R.** In questa famiglia, madre e due figlie, senza il papà, si sono concentrate una serie di malattie purtroppo importanti.

Iman ha 14 anni e frequenta il 9° livello, ha un colorito pallido dovuto alla mancanza di ferro che ogni mese la costringe a trasfusioni. Sia lei che la sorella sono reduci da cure costose per i denti che hanno potuto affrontare solo grazie a donazioni extra inviate dallo sponsor. Vi posso assicurare che ora hanno un sorriso smagliante, e durante l’incontro su questo ci abbiamo anche scherzato. Di difficile soluzione, per il momento, si presenta il problema cui ho accennato, per il quale comunque è costantemente seguita dai medici.



Sally è più grande, ha 16 anni, frequenta l’11° livello, è di carattere molto sensibile e sorride tantissimo, con la bocca e con gli occhi. Sorvolando su una infezione allo stomaco da cui è affetta, ho cercato di capirne di più sull’altro disturbo di cui soffre, le placche bianche al cervello che le sono state diagnosticate a seguito di test radiografici effettuati per individuare la causa dei suoi tremori nel corpo, perdita di coscienza e giallore sul viso, sintomi che si manifestano di tanto in tanto, accompagnati anche da volubilità della memoria. Purtroppo questo approfondimento non è alla portata di persone che comunicano tra l’arabo e l’inglese e senza conoscenze mediche e non posso aggiungere altro tranne che la ragazza è in continua osservazione presso un oncologo. Non è un caso che da grande Sally voglia studiare medicina con specializzazione oncologia.



Mohammad, 6 anni, a sostegno con **Maria Grazia**, da quello che ho potuto constatare deve essere una piccola peste, ha terminato il KG e inizierà la prima classe ora a settembre. E’ iperattivo, come tanti bambini del campo, ha avuto bisogno del logopedista, e ora è in trattamento con lo psicologo, servizi che vengono assicurati da Assumoud. In realtà è la recente perdita del padre (2021) che pesa ancora sulla sua psiche e che, mi dice la mamma, lo fa sobbalzare quando vede o sente la sirena dell’ambulanza e chiede se lì dentro ci sia il padre. Oppure quando grida di voler morire perché così incontra il padre, cosa che anche la sorella più piccola ripete. In questa atmosfera la mamma, una donna giovanissima, il cui nome Amira significa principessa, laureata in matematica, con ancora nel volto la tragedia, passata e presente, cerca di aiutarsi economicamente con lezioni private nella prospettiva di poter lasciare la casa dei nonni dove è ospitata.

Al bimbo ovviamente piacciono i giochi di movimento, la bicicletta, il jumping, e il suo colore preferito il blu.



Youssef è arrivato con una lettera di risposta al suo sponsor **Fabrizio**. Frequenterà il 4° livello alla ripresa delle scuole, è molto sveglio, ha 9 anni ed anche lui senza il papà. Vive nella parte vecchia del campo con i nonni, in una casa umida e insalubre. Da grande vuole fare l'architetto per costruire da solo la sua casa. Il blu è il colore preferito (se non ho annotato male), ama il calcio, ma finora lo ha solo praticato in strada, non in un team sportivo, e tifa per la Germania. Al mio disappunto (per animare la conversazione) ha subito cambiato opinione scegliendo l'Italia. Un argomento per te, Fabrizio!



Tawfiq, il bimbo di **Marilia**, ha 9 anni, ed è un "piccolo grande uomo". La famiglia, che proviene dalla Siria, con parenti in Iraq e in Arabia Saudita, sta vivendo la tragedia del padre ammalato di cancro; per lui in occasione del Ramadan abbiamo lanciato la raccolta per aiutarlo nella spesa per i trattamenti. Purtroppo, però, mi spiega direttamente il bambino, gli è stata trovata un'altra massa cancerogena che lo porterà ad altri trattamenti o a tentarne la rimozione, secondo l'esito della biopsia appena fatta. Il bimbo è talmente partecipe nella situazione familiare al punto di dire alla mamma che lei può anche andar via perché lui si sente in grado di accudire il padre da solo.

A livello scolastico Tawfiq è risultato il primo della classe e alla ripresa frequenterà il 3° grado. Con un extra inviato da Marilia ha comprato un tablet. Si è dimostrato interessato alla corrispondenza che si sta instaurando con Corrado, il bimbo di Marilia appena poco più grande di lui, che ha cominciato a scrivergli direttamente.



Youssef, 10 anni, **sponsor Michele**, è il settimo di 10 figli. Il papà è morto 4 anni fa, e la situazione economica è pessima. Anche le due sorelle sposate hanno perso il marito e anche queste due famiglie sono ora a sostegno con Assumoud. La famiglia viveva nei rifugi temporanei allestiti dopo la distruzione del campo nel 2007. Con la rimozione degli stessi, avvenuta quest'anno, si sono trasferiti nella parte vecchia del campo. Questo ragazzo ha bisogno degli occhiali che purtroppo gli sono stati comprati più volte, ma rifiuta di metterli e li distrugge, un rifiuto che ancora non sono riusciti ad eliminare e che potrebbe essere anche la causa del suo scarso livello scolastico. L'assistente sociale mi racconta che per UNRWA il ragazzo è registrato al 3° livello, ma la mamma, rendendosi conto della preparazione insufficiente, in qualche modo gli ha fatto ripetere il 1° grado e ora non si sa come risolvere questo gap burocratico. Sembra una storia assurda, che comunque ci restituisce il grado di disorganizzazione delle scuole UNRWA.



Mohammad, sostenuto da **Marinella**, di 6 anni, ultimo di 4 figli, si appresta a frequentare il 1° livello. E' ipovedente ed è sottoposto a controllo ogni tre mesi. E' piccolo ma già dice di voler studiare come ingegnere per costruire la sua casa, dopo averne cambiate tante nonostante la sua età. Ora la famigliola si è spostata nella parte nuova del campo in una casa in affitto, dopo aver conseguito delle economie vivendo con i parenti e grazie alle lezioni private della mamma. Con il covid anche quelle sono diminuite e la Signora è veramente preoccupata.

Burj al Shemali, 1 agosto 2022